



# Anitec-Assinform: presentato il 1° Rapporto sulla ricerca e innovazione ICT in Italia

Redazione 14 Ottobre 2020



In Italia, le imprese dell'Information & Communication Technology investono 2,6 miliardi di euro in Ricerca e Innovazione. Si tratta di un dato in crescita ma è ancora di molto sotto la media europea. E anche se il dato 2019 confermerà il trend positivo, per il 2020 rischiano di pesare gli effetti della crisi sanitaria. "I programmi di rilancio di cui si discute oggi, sulla base del Recovery Plan che adotterà l'Unione europea, assegnano un ruolo centrale al digitale e accentuano la priorità di rafforzare gli investimenti in R&S&I ICT, puntando su una solida collaborazione tra istituzioni pubbliche e attori privati con l'obiettivo di mantenere il passo con i paesi guida. Di più vuol dire, aumentare sensibilmente le risorse. Meglio vuol dire concentrare risorse ed energie su ambiti dove maggiori sono le possibilità di sviluppare massa critica e consolidare ecosistemi tecnologici di rilevanza almeno europea. Serve una strategia più ambiziosa per la R&S&I ICT, che valuti costantemente obiettivi, percorsi e orienti gli incentivi alle maggiori potenzialità" – Questo è l'appello lanciato da Marco Gay, Presidente di Anitec-Assinform, l'Associazione per l'Information and Communication Technology di Confindustria, in occasione della presentazione del 1° Rapporto sulla Ricerca e Innovazione ICT in Italia in collaborazione con APRE, l'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea. La presentazione è avvenuta all'presenza del Ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi, in occasione della seconda giornata della Ricerca ICT organizzata dal MUR e da Anitec-Assinform.



Il Ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi ha così commentato: "La pandemia ha accelerato il processo di transizione digitale in atto e va colta l'opportunità di governarlo per rispondere alla richiesta di una società più equa, più democratica. Il ruolo delle competenze è tornato centrale e gli iscritti alle università sono aumentati, ma c'è sempre un gap con i principali Paesi europei che siamo chiamati a colmare. Innanzitutto vanno rafforzate le competenze specifiche spingendo molti più giovani, in particolare le donne, a orientarsi verso le facoltà di area STEM, in modo da rispondere alla crescente richiesta che arriva dai mondi della robotica, dell'intelligenza artificiale, della biomedicina, dell'energia. Ma, allo stesso tempo, bisogna intervenire per sviluppare le competenze trasversali e diffuse, sia implementando le contaminazioni tra le varie classi di laurea sia favorendo un'efficace formazione digitale di tutte le categorie di lavoratori. Senza dimenticare il fondamentale ruolo della ricerca, che deve consentire anche alle realtà industriali medie e piccole, tanto importanti per il nostro sistema economico, di attestarsi su di una dimensione tecnologica superiore. In questo senso è strategico sviluppare al massimo le potenzialità dei dottorati industriali".

Secondo lo studio, con un investimento complessivo in R&S&I di 2,6 miliardi di euro nel 2018, il settore ICT ha confermato tutto il suo peso sulla spesa complessiva in R&S&I delle imprese in Italia.

All'interno del settore ICT e nel 2018, per la prima volta almeno la metà della spesa in R&S&I è stata sostenuta dalle imprese di software e servizi IT con una crescita netta del 10% dell'investimento. Sono cresciuti anche, ma meno che in passato, gli investimenti in R&S&I delle aziende di produzione di computer e apparati, mentre sono risultati sostanzialmente statici quelli dei servizi di telecomunicazione.

La quota maggiore della spesa complessiva in R&S&I ICT in Italia è stata autofinanziata dalle stesse imprese ICT, che confermano anche come il comparto sia in grado di attrarre capitali dall'estero per la R&S&I più che in altri settori.

I valori espressi dagli investimenti in R&S&I delle imprese ICT allocate in Italia sono ancora solo il 12% del totale dei finanziamenti internazionali alla R&S&I e presentano valori e proporzioni inferiori a quelli raggiunti in Germania e nella UE. Lo shock economico conseguente all'emergenza Covid-19 rischia di rallentare il recupero e di aggravare il gap con gli altri paesi guida.

Search ... Search

## Adatta il carattere

A A A A

## Traduci

Select Language



## Archivio articoli

Seleziona il mese

## Attualità

Whirlpool regala un set di asciugamani e un accappatoio Gabel con l'acquisto di un'asciugatrice



14 Ottobre 2020 15:28

Arriva un'imperdibile promozione ideale per affrontare l'autunno e facilitare l'asciugatura ...

## Lifestyle

Il 2021 sarà un grande anno per il Live Streaming



13 Ottobre 2020 15:58

L'anno prossimo si preannuncia essere un grande anno per il Live Streaming. Anche se generalmente sono gli anni pari quelli ...

## Università e formazione

Il Politecnico di Torino protagonista in

Nonostante i progressi, l'Italia ha ancora un numero di ricercatori proporzionalmente inferiore a quelli dei principali partner scientifici, tecnologici e commerciali, e con un'età media più elevata di quella degli occupati. È l'effetto di scelte passate che ha portato, fra l'altro, a una diminuzione dei finanziamenti per i dottorati di ricerca.

Il personale R&S&I e i ricercatori in unità nelle imprese del settore ICT sono aumentati nel 2018 del 13,1% e del 20,6% rispettivamente. In ETP l'aumento è stato del 9,8% e del 19,2%. La crescita più elevata è stata nelle aziende di software e servizi IT, mentre si è registrata una contrazione nei servizi di telecomunicazione.

Un aumento significativo nel 2018 ha portato lo stanziamento pubblico nazionale a favore dell'ICT a 801,7 milioni di euro, di cui 403 alle imprese del settore ICT e 398,7 agli altri settori dell'economia. Gli incrementi sono superiori a quelli di Germania, Francia, UE e Stati Uniti. In valore assoluto, l'allocatione dei fondi pubblici alla R&S&I ICT sembrerebbe anche superiore a quella della Francia, dove però maggiore è il ricorso agli incentivi fiscali alla ricerca in aggiunta al finanziamento diretto.

La dinamica sostenuta degli stanziamenti per R&S&I ICT nel periodo 2016-2018 ha portato il tasso di crescita medio annuo 2007-2018 della quota destinata al settore ICT al 5,5% è rimasto sostanzialmente stabile raggiungendo il livello che aveva a inizio periodo attorno ai 400 milioni di euro, mentre in Germania è passato da circa 0,9 nel 2007 a 1,4 miliardi di euro nel 2018. Verosimilmente questo riflette il minore ricorso alle partnership pubblico-privato, più avanzate e diffuse negli altri paesi.

Nel complesso rimane il sottodimensionamento dei fondi stanziati in Italia con un rapporto tra stanziamento pubblico per R&S&I ICT e PIL pari allo 0,045% contro lo 0,054% in Germania. Per raggiungere l'intensità di finanziamento pubblico della R&S&I in attività ICT tedesca occorrerebbero almeno 160 milioni di euro in più l'anno.

Con 4,1 miliardi di euro su 51,3 miliardi assegnati complessivamente a tutti i partecipanti alla data del 30 marzo 2020, la quota di budget assegnata all'Italia dall'intero Programma Horizon è del 7,9% ma con un tasso di successo al di sotto di 2,5 punti percentuali dalla media europea. È un dato che invoca più attenzione sulla qualità della partecipazione del nostro paese.

Le politiche di intervento sulla R&S&I ICT individuate da Rapporto riguardano tre assi: interventi a sostegno dell'offerta, interventi a sostegno della domanda, e interventi "di filiera".

Sul fronte delle misure a sostegno dell'offerta le priorità riguardano l'ampliamento dei finanziamenti diretti e delle agevolazioni fiscali, l'accesso a competenze avanzate nelle tecnologie di frontiera, il potenziamento dei poli di innovazione. Sul fronte del sostegno della domanda la priorità assoluta è la riqualificazione della domanda pubblica, mentre su quello delle filiere il nodo da sciogliere riguarda gli interventi trasversali e diffusi di sostegno all'innovazione.

Il nuovo Horizon Europe ci metterà in condizione di agire su queste leve con un approccio più razionalizzato e focalizzato sugli obiettivi di digitalizzazione e sostenibilità ambientale ed energetica condivisi con l'Europa.

Gli obiettivi e le risorse del Piano di Rilancio dopo l'emergenza sanitaria ribadiscono l'urgenza di questi interventi perché è dall'innovazione che partirà la stessa ripresa dell'economia europea.

**Condividi**

**Articoli correlati**



Smau Milano 2020 accompagna la fame di innovazione delle imprese italiane



Al via lo Smart Building Roadshow 2020 organizzato da ANITEC-ASSINFORM



Enel avvia una partnership con IEC per accelerare l'innovazione nelle infrastrutture e reti



Innovazione Nissan nella produzione di parti in fibra di carbonio



Microsoft e Tenova consolidano la propria partnership per l'innovazione dell'industria siderurgica

Post Views: 46



**BATTERY2030PLUS**



30 Settembre 2020 15:40  
Quello delle batterie è un settore considerato strategico dalla comunità ...

**Fiere ed eventi**

Smau Milano 2020 accompagna la fame di innovazione delle imprese italiane



1 Ottobre 2020 10:32  
Una nuova location, il Mico di FieraMilanoCity, e una formula ...

**Villaggio Tecnologico 2.0**



**Seguici su Facebook**



**La playlist di Villaggio Tecnologico**

